

Oggetto: FW: Bollettino Informativo - 19 agosto 2014 - notizie 4122-4137

Data: martedì 19 agosto 2014 12:15:59 Ora Legale Europa Centrale

Da: Centro H - Ferrara

Da: Chiara Negrini <info@centrohfe.it>

Data: martedì 19 agosto 2014 12:09

Oggetto: Bollettino Informativo - 19 agosto 2014 - notizie 4122-4137



**Siete in vacanza? O già tornati al lavoro?
Noi non ci siamo fermati, e ne approfittiamo per augurarvi,
Buone Estate!**

Bollettino Informativo martedì 19 Agosto 2014

SOMMARIO

In evidenza:

4122_2014 - Questa estate incerta e tribolata di Giorgio Genta

4123_2014 - Ma cresceranno davvero i Fondi Sociali?

4124_2014 - Chi era la persona con un grave handicap? di Franco Bomprezzi

Sul nostro territorio e dintorni:

4125_2014 - Ferrara: "Dislessia, potenziare il servizio"

4126_2014 - Premio Pontiggia, al via il concorso per gli scrittori disabili

Le altre notizie:

4127_2014 - Francia, Authority: "No ai Down in tv"

4128_2014 - "Raccontiamo noi l'inclusione": la parola ai genitori

4129_2014 - "Dopo di noi in casa mia? Ci provo, ma e' un percorso a ostacoli"

4130_2014 - Convenienza e ospitalità in strutture accessibili: qualche dritta per vacanze for all

4131_2014 - Cordua, e' nata una stella a quattordici anni campione mondiale Under 16

4132_2014 - Il basket in carrozzina trasmette emozioni

4133_2014 - Quei ragazzi down "oscurati" in tv di Marco Piazza

Le nostre rubriche:

4134_2014 - Domande e Risposte

4135_2014 - Notizie tratte da Redattore Sociale

4136_2014 - Documenti on-line nel sito del Gruppo Solidarietà

4137_2014 - Spazio Libri

4122_2014

Questa estate incerta e tribolata di Giorgio Genta

«Così come incerta e tribolata è questa estate meteorologica – scrive Giorgio Genta -, simile appare l'estate sociale e finanziaria delle persone con disabilità e il rischio maggiore potrebbe arrivare proprio da una serie di prospettate novità». E conclude: «Siamo pessimisti? No, realisti»

Così come incerta e tribolata è questa estate meteorologica, altrettanto si può dire dell'estate sociale e finanziaria delle persone con disabilità. Infatti, nel fosco quadro politico nazionale, dominato da continui annunci di tagli di spesa, voci di nuove imposte e crescenti preoccupazioni per il settore pensionistico e per quello sanitario, si fa strada la sinistra ipotesi che debbano essere proprio le persone con disabilità a sopportare ancora una volta i peggiori aspetti delle tanto spesso annunciate riforme. Il timore, insomma, è che ci tolgano molto fingendo di darci poco!

Innanzitutto la mancata definizione dei Livelli Essenziali di Assistenza Sanitaria (LEA) e di quelli di Assistenza Sociale (LIVEAS) impedisce il riferimento a parametri sicuri. E d'altra parte una loro approvazione di questi tempi potrebbe contenere un forte ridimensionamento delle prestazioni ritenute essenziali, un allineamento al ribasso. Il rischio maggiore, poi, è rappresentato a ben vedere proprio dalle novità: può suonare blasfemo dire ciò in un Paese "immobile", ma temiamo sia vero. Se venisse infatti riconosciuto il ruolo importantissimo dei caregiver, gli assistenti di cura – anche se è di luglio la loro prima sconfitta giudiziaria a Milano – si farebbe un passo avanti sotto il profilo normativo, ma temiamo fortemente che dietro al riconoscimento ad esempio del loro diritto pensionistico, si assisterebbe a una marcata riduzione di molte altre prestazioni assistenziali. In parole povere: diamo qualche euro (domani) di pensione e togliamo (oggi) molti preziosi e costosi servizi.

Così la lodevole iniziativa sul cosiddetto "dopo di noi", con il Parlamento che finalmente scopre il problema, lo esamina, unifica le varie Proposte di Legge. Tutto bene, tutto bello, ma dove si prenderanno i soldi? Da una piccola fettina del 5 per mille? Dalle assicurazioni private? (e chi ne pagherebbe i premi?).

La mannaia dell'ISEE, il nuovo Indicatore della Situazione Economica Equivalente richiesto per l'accesso agevolato alle prestazioni sociali, e soprattutto quella del suo regolamento applicativo, resta infine la "madre di tutti i timori": circolano le più strane voci, alcune persino benevole, il che è assai strano, dati i tempi.

Purtroppo rimane ben chiaro il concetto informativo di tutti i provvedimenti di questi mesi, tranne naturalmente di quelli che riguardano direttamente gli interessi economici e di status di chi li emana: abbondare in belle parole e in sacri principi per toglier soldi dalle tasche ahimè già vuote dei cittadini. E soprattutto di quelli con disabilità. Siamo pessimisti? No, realisti.

Fonte:

<http://www.superando.it/2014/08/18/questa-estate-incerta-e-tribolata/>

4123_2014

Ma cresceranno davvero i Fondi Sociali?

Lo auspica con forza il Presidente della FISH (Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap), in vista della prossima Legge di Stabilità, tanto più dopo gli impegni assunti in tal senso dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, durante la recente presentazione del Disegno di Legge Delega sul Terzo Settore. Presentato ufficialmente il 6 agosto scorso dal ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali Giuliano Poletti, il Disegno di Legge Delega sul Terzo Settore ha raccolto il sostanziale apprezzamento del Forum Nazionale del Terzo Settore cui aderiscono numerose organizzazioni non profit, tra cui anche la FISH (Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap).

«La normativa – dichiara in tal senso Vincenzo Falabella, presidente della FISH – era ormai datata e frammentata. Era dunque necessario fissare nuovi criteri per premiare e incentivare un settore straordinariamente dinamico, ma anche per stabilire regole di trasparenza a garanzia dei singoli e della collettività».

«Alcuni elementi – aggiunge poi Falabella – potranno essere aggiustati in sede di discussione parlamentare e uno

fra tutti l'ambigua e un po' inquietante indicazione di voler "razionalizzare le categorie di lavoratori svantaggiati" a proposito delle imprese sociali, denominazione che ci auguriamo sia solo il frutto di una "svista", di un errore nella stesura destinato ad essere rivisto».

Soddisfazione, inoltre, è stata espressa anche per le dichiarazioni di Poletti riguardanti il futuro dei vari Fondi Sociali, tra i quali segnatamente quelli delle Politiche Sociali, per la Non Autosufficienza e per la Lotta alla Povertà. Il Ministro, infatti, ha riconosciuto esplicitamente che rispetto al 2008 il loro importo è «drasticamente diminuito» e che pur essendo aumentata la destinazione attuale, rispetto agli anni precedenti, «essa è ancora al di sotto delle reali necessità». L'impegno assunto è stato quindi quello di aumentare l'importo destinato a quei Fondi, in occasione della prossima Legge di Stabilità.

«È proprio quello che auspichiamo – sottolinea Falabella – ricordando che la spesa per la disabilità nel nostro Paese è molto al di sotto della media europea e anche che si spende in maniera scarsamente efficace. Ci auguriamo, quindi, che il trend si inverta e dal canto nostro intendiamo svolgere un monitoraggio continuo sulla discussione della prossima Legge di Stabilità». (S.B.)

Per informazioni:

ufficiostampa@fishonlus.it

Fonte:

<http://www.superando.it/2014/08/18/ma-cresceranno-davvero-i-fondi-sociali/>

4124_2014

Chi era la persona con un grave handicap? di Franco Bomprezzi

«Non possiamo accettare neanche per un attimo questo rassegnato e scorretto cliché informativo»: lo scrive Franco Bomprezzi, di fronte all'ennesima, pazzesca strage in famiglia, all'origine della quale, secondo le cronache, vi sarebbe stata la «non sopportabilità della condizione del figlio disabile». E aggiunge: «Era eventualmente l'omicida-suicida la persona con un grave handicap. Non il figlio»

Il giovane con disabilità ucciso dal padre a San Fele (Potenza)

Ancora una strage pazzesca, in famiglia. Una decina di giorni fa un padre ha preso una pistola e ha sparato a moglie e figli, poi si è tolto la vita. È accaduto a San Fele, in provincia di Potenza, durante un periodo di vacanza. La famiglia, in realtà, viveva a Lastra a Signa, vicino a Firenze.

La notizia ha fatto il giro del web, dei telegiornali, delle cronache. Sempre con lo stesso taglio: all'origine del gesto ci sarebbe stata la «non sopportabilità della condizione del figlio disabile».

Si guardino ora le foto qui pubblicate: sono rispettivamente il fratello e la sorella, entrambi uccisi dal padre. La ragazza è giovane e bella, il ragazzo denota, stando alla foto, forse un ritardo mentale, ma appare assolutamente una persona in grado di vivere in modo largamente autonomo. Altre foto, infatti, documentano, almeno a una prima visione, la medesima sensazione di non gravità.

E dunque in base a cosa dovremmo immediatamente trovare questa come unica spiegazione plausibile di un gesto assurdo, criminale, tragico? Perché il suicidio finale del padre non cancella gli omicidi precedenti. Che sono semplicemente dei delitti a sangue freddo, premeditati, orrendi, incomprensibili e non giustificabili in alcun modo.

La sorella del giovane con disabilità, altra vittima della strage compiuta dal padre a San Fele (Potenza)

Fra le righe delle cronache è trapelata l'ipotesi degli investigatori che il padre temesse per la propria salute, dopo alcuni controlli medici. Dunque il passaggio logico, anzi illogico, successivo, è il seguente: pensava di non poter più badare alla vita del figlio, riteneva evidentemente di essere l'unico in grado di tutelarla in vita.

Stiamo parlando di illazioni del tutto arbitrarie, a meno che non ci sia qualche messaggio scritto, a meno che non ci siano ben altri elementi a suffragare questa debolissima interpretazione dei fatti. Il ragazzo disabile aveva infatti una mamma e una sorella, e sicuramente, vivendo in Toscana, sarà stato seguito da servizi pubblici che assai difficilmente trascurano almeno una parte di presa in carico di un ragazzo così. Ma di questo non vi era traccia, né nelle note di agenzia, né nella prima titolazione dei fatti. Anzi, in genere, si applica automaticamente questo luogo comune, questo stigma, alimentato periodicamente da episodi di cronaca che sembrano ripetitivi e simili, anche se spesso siamo in presenza di situazioni assai complesse e differenti.

Possibile che la disabilità faccia ancora così paura? Possibile davvero che solo la morte violenta possa essere ritenuta una soluzione per terminare di tribolare? Non possiamo accettare neanche per un attimo questo rassegnato e scorretto cliché informativo. È doveroso andare a fondo, a questo punto, e capire, casomai, che cosa sia scattato davvero nella testa dell'omicida-suicida. Era lui, eventualmente, la persona con un grave handicap. Non il figlio.

Fonte:

<http://www.superando.it/2014/08/18/chi-era-la-persona-con-un-grave-handicap/>

4125_2014**"Dislessia, potenziare il servizio"**

FERRARA. Quando hanno letto il cartello, al primo piano dell'edificio di via Gandini n. 26, hanno girato le spalle e se ne sono andati, delusi ma anche arrabbiati. «Si avvisa la gentile clientela che il Centro di alta specializzazione Dsa dal giorno 06/08 al giorno 22/08 rimarrà chiuso e riaprirà il 25/08», riporta l'avviso e significa che l'ambulatorio che segue i bambini di tutta la provincia che presentano difficoltà a leggere, scrivere e ad eseguire calcoli matematici (una patologia riconosciuta con una legge del 2010, la n. 170, che ha raggruppato queste disabilità sotto la denominazione comune di Disturbi Specifici dell'Apprendimento), tornerà ad essere operativo solo a fine mese. Poi però ci hanno ripensato: è giusto - si sono detti i due genitori di un bambino dislessico di Ferrara - che la città e l'Asl sappiano che il servizio così come viene erogato oggi forse non è adeguatamente dimensionato e quindi fornisce solo in parte il risultato per il quale è stato istituito. Servizio utilissimo, certo - insistono i genitori del bimbo - ma può essere migliorato. Il centro dell'Asl, attivato nel settembre 2013 e diretto dal dottor Ernesto Stoppa, sembra non tenere nella giusta considerazione, scrive la madre del giovane paziente, che oggi il sistema pubblico si presenta «gravemente carente rispetto alla richiesta di casi in forte aumento, questo non perché ci sono più bambini colpiti ma perché finalmente i problemi che impediscono di completare un percorso scolastico oggi vengono riconosciuti come tali». La legge ha rappresentato un grande passo in avanti per le famiglie con bambini affetti da Dsa, «solo 20 anni fa questi ragazzi erano etichettati somari o con poca voglia di studiare e abbandonavano gli studi. Oggi arrivano a laurearsi con il supporto di specialisti, insegnanti preparati e sensibilizzati, e genitori più consapevoli e attenti», osserva l'autrice della lettera. Manca però il salto che consentirebbe di commisurare l'esigenza di assistenza e di tutela ad un livello «più alto» di offerta di servizi. L'ambulatorio rilascia, come prescrive la legge, la certificazione compilata dallo specialista («che è assistito da una logopedista e da alcuni giovani collaboratori», precisa la donna) oltre ad eseguire i test che consentono di identificare la presenza di un disturbo significativo dal punto di vista sanitario. «Grazie a quei documenti gli insegnanti ad inizio anno scolastico - spiega la donna - possono personalizzare il piano didattico tenendo conto della specifica carenza di abilità. Oggi si sa che quanto più si interviene precocemente, tanto più potrà aumentare il beneficio per il bambino». Ma nonostante l'impegno di chi ci lavora l'ambulatorio «fatica a svolgere pienamente il suo ruolo». «Il risultato - conclude la madre del bambino - è che spesso le famiglie sono costrette a ricorrere al privato, dove un'ora di terapia costa 30-40 euro e per la certificazione si arriva a pagare 4-500 euro. Tutto, nel privato, è molto costoso, dai libri digitali (per lo studio è fondamentale l'uso del pc, dei tablet e dei sistemi di calcolo) all'iscrizione alle associazioni che offrono assistenza e supporto. Ma tutto questo non basta, perché poi la certificazione rilasciata dal privato deve essere comunque sottoposta all'ambulatorio pubblico, che fa fatica - evidentemente per una inadeguata dotazione di risorse, come dimostra la chiusura per ferie in corso - a completare l'iter entro i tempi richiesti dalle scadenze scolastiche». (gi.ca.)

Fonte:

La Nuova Ferrara del 18-08-2014

4126_2014**Premio Pontiggia, al via il concorso per gli scrittori disabili**

Giunto alla sua quinta edizione, il concorso letterario internazionale promosso dall'Aias di Bologna è riservato alle persone con disabilità. Il tema proposto per l'edizione 2014 è: "Possiamo immaginare tante vite, ma non rinunciare alla nostra".

BOLOGNA. "Ai disabili che lottano. Non per diventare normali. Ma se stessi", ha scritto Giuseppe Pontiggia sulle prime pagine di "Nati due volte", il suo romanzo più importante. Il libro ha ispirato il "Premio Pontiggia", giunto alla sua quinta edizione: un concorso letterario internazionale riservato alle persone con disabilità. Il tema proposto per l'edizione 2014 è: "Possiamo immaginare tante vite, ma non rinunciare alla nostra".

Il concorso - c'è tempo fino al 20 settembre per inviare poesie o brevi racconti - quest'anno festeggia il decennale. E' nato infatti nel 2004 con lo scopo di celebrare la memoria Giuseppe Pontiggia, scrittore e padre di un ragazzo disabile. Tanti hanno partecipato: dieci anni di emozioni, "parole belle e alte nei confronti della

disabilità". E ancora, un'esperienza che "aiuta a orientare i ragazzi verso nuove esperienze di crescita", le testimonianze raccolte tra i concorrenti scrittori e poeti esordienti. "Scrivere per me è una straordinaria forma di espressione per dire agli altri, ma soprattutto a noi stessi ciò che sentiamo", il commento del vincitore dell'edizione 2009.

Il premio Pontiggia è promosso da Aias di Bologna per contribuire all'abbattimento delle barriere culturali promuovendo la creatività delle persone disabili. "Noi crediamo fermamente che la scrittura possa divenire uno strumento di integrazione, emancipazione e autoaffermazione, per manifestare la propria personalità al di là di ogni barriera e oltre la condizione disabilità", ricorda in una nota l'Onlus. In palio ci sono 1500 euro suddivisi in due primi premi e due secondi premi nelle due sezioni di poesia e di racconto breve. Le opere saranno selezionate dalla giuria composta da: Roberta Ballotta, Rosalba Casetti (poetessa), Claudio Imprudente (giornalista e presidente del Centro Documentazione Handicap), Delia Nardi (gruppo "La Società di Lettura"), Elisa Rosignoli (responsabile della Biblioteca Natalia Ginzburg,), Mauro Sarti (giornalista), Gianfranco Vicinelli (scrittore umorista bolognese).

Ginevra Gatti

Fonte:

Redattore Sociale del 08-08-2014

4127_2014

Francia, Authority: "No ai Down in tv"

FRANCIA. "Quel video è sconveniente, disturba la coscienza delle donne". Poche righe dell'Authority di sorveglianza del sistema audiovisivo francese per censurare il filmato "Dear FutureMom" dedicato al riconoscimento e alla valorizzazione delle persone affette da trisomia 21, molto più conosciuta come sindrome di Down. La clip è stata promossa il 20 marzo, in occasione della Giornata mondiale della sindrome di Down, da otto associazioni internazionali e l'italiana Cooldown. E' una campagna di sensibilizzazione dove ragazzi Down assicurano una donna incinta preoccupata per la scoperta della trisomia 21 nel figlio che porta in grembo. Il video in Rete è diventato virale in poche ore. Ma in televisione, a quanto pare, è una questione a parte. L'Authority francese, dopo la segnalazione di alcuni telespettatori, ha espresso parere negativo - e vincolante - sulla decisione di alcune reti nazionali che hanno deciso di mandare in onda il filmato. "Non può essere guardato come messaggio di interesse generale - questa la motivazione della censura - perché indirizzandosi a una futura madre, la sua finalità può apparire ambigua e non suscitare un'adesione spontanea e consensuale". Dunque, "disturba la coscienza delle donne che, nel rispetto della legge, hanno fatto altre scelte di vita personale". Ma per associazioni e politici questo messaggio tra le righe incoraggia all'aborto terapeutico: ora è un caso.

Fonte:

Tgcom24 del 08-08-2014

4128_2014

"Raccontiamo noi l'inclusione": la parola ai genitori

Dall'esperienza di un gruppo di auto mutuo aiuto di famiglie con disabilità, nasce il volume del Gruppo solidarietà, appena pubblicato da Castelpiano. Contiene le testimonianze di persone disabili e di famigliari, accompagnate da riflessioni di studiosi.

ROMA – Cosa significa inclusione? E cosa significa, soprattutto, viverla? Un gruppo di genitori di persone disabili prende la parola e prova a raccontarla. "Raccontiamo noi l'inclusione. Storie di disabilità" è il volume che raccoglie questi racconti, edito da Castelpiano e appena pubblicato. Le testimonianze dirette sono accompagnate dalle riflessioni di Andrea Canevaro, Roberto Mancini e Mario Paolini. La trama è quella di un gruppo di auto mutuo aiuto, all'interno del quale si scambiano esperienze e si confrontano pensieri, paure, progetti. "Il volume è il risultato di un progetto che avevamo da tempo – scrive nell'introduzione Gloria Gagliardini - Personalmente avevo la curiosità di conoscere le persone in modo più autentico, più vivo, mettermi in ascolto delle loro storie e capire, indagare, conoscere chi realmente abbiamo attorno e come vivono quella che noi chiamiamo 'inclusione'. Un'esigenza di spegnere per un attimo le nostre interpretazioni della realtà – scrive ancora Gagliardini - e dare spazio a ciò che mancava: il loro punto di vista, la loro verità". E' su questa base che è nato, nel 2008, presso la sede del Gruppo Solidarietà, il gruppo di genitori di persone con disabilità in auto mutuo aiuto. "Di questo porci

in ascolto delle vite ho sempre pensato che fosse importante fare memoria e documentare – riferisce Gagliardini - Sono seguiti poi corsi per familiari anche sulla scrittura di sé e da lì credo di essermi convinta del valore delle storie quando si trasformano in racconto per gli altri: tutte portano con sé qualcosa di misterioso, di grande, da scoprire anche nelle situazioni più complicate. Spesso è stata l'occasione per passare anche un pomeriggio in quella casa, con quei profumi, con quel determinato clima che parla ancor prima delle parole. Le persone che abbiamo intervistato sono persone con disabilità motoria e intellettiva che conosciamo bene, amici che con noi e con la nostra storia si sono fortemente intrecciati. Poi ci sono le testimonianze dei familiari: persone – alcune – conosciute dal Gruppo da 30 anni, altri che abbiamo conosciuto dopo, grazie a un intreccio di altre relazioni. Insomma storie a noi vicine, persone con e grazie alle quali anche noi cresciamo”.

Fonte:

Redattore Sociale del 10-08-2014

4129_2014

"Dopo di noi in casa mia? Ci provo, ma e' un percorso a ostacoli"

ROMA. Il “dopo di noi” in casa propria? Una sfida piena di ostacoli. Non si arrende, però. Gino Capplini, 48 anni, siciliano, malato di Sma, una grave patologia degenerativa che colpisce i muscoli. “nonostante tutto e con tutti gli impedimenti che comporta la mia malattia, dopo la morte dei miei genitori ho deciso di continuare a vivere, o meglio sopravvivere, a casa mia”, racconta alla redazione del portale Inail SuperAibile, con il desiderio di dare testimonianza di quello che considera un proprio diritto e che sta diventando una vera e propria battaglia. “La mia malattia mi impedisce di svolgere qualsiasi azione quotidiana, per cui devo farmi supportare da una badante, pagata da me, e da mio fratello. Mio padre è morto da vent’anni, mia madre cinque anni fa: da quel momento le mie tribolazioni sono decisamente aumentate”. Difficoltà economiche, innanzitutto, visto che l’assistenza di cui Gino ha bisogno costa cara: “Tra la mia pensione e la reversibilità di mia mamma, arrivo a 15 mila euro l’anno: 9 mila se ne vanno per la badante. Ma non ho scelta, perché il comune mi passa solo 3 ore di assistenza a settimana! Ho provato a chiedere all’amministrazione di erogarmi un contributo per l’assistenza, ma non c’è stato niente da fare. E’ finita che mi sono indebitato per pagare un servizio che dovrebbe essere garantito per legge dello Stato. Invece, nessuna forma di assistenza diretta o indiretta mi viene fornita dal comune: la Regione – mi dicono – non ha destinato i fondi necessari: tutto è stato investito solo nelle Rsa e le altre strutture. In definitiva, l’unica possibilità che mi offrono è il ricovero”.

A questa eventualità, però, Gino per ora non intende arrendersi.- “Mi sono rivolto a un’associazione che mi rappresentasse e difendesse il mio diritto di restare a casa mia, supportato dalla necessaria assistenza. Ora stiamo valutando l’ipotesi di avviare azioni legali contro l’amministrazione comunale. Ma io ho scelto di vivere a casa mia, curato dalle persone che io stesso scelgo: il mio futuro voglio che sia così. Però non riesco a essere ottimista, vedo mille ostacoli sul mio percorso: chi dovrebbe tutelarmi e aiutarmi a vivere una vita dignitosa e fatta di scelte, in realtà sta cercando d’impormi, coercitivamente e senza possibilità di scelta, un modo di vivere che non condivido e che non mi piace”. L’attenzione politica che in questo momento, anche nelle aule parlamentari, si sta rivolgendo al “Dopo di noi”, potrebbe offrire nuove risposte e nuove risorse in questa direzione: è quello che Gino e tanti come lui si aspettano da tempo. (cl)

Fonte:

Redattore Sociale del 10-08-2014

4130_2014

Convenienza e ospitalità in strutture accessibili: qualche dritta per vacanze for all

Social network tappezzati di foto di amici al mare, qualche sparuta cartolina che ancora spunta dalla cassetta delle lettere, traffico azzerato in città e gracidio delle cicale. E’ ufficiale: l’estate è qui. Se siete tra coloro che devono ancora attendere un po’ per una meritata pausa da concedere a corpo e mente svagandosi e rilassandosi, sappiate che nell’ultima parte della stagione ci sono parecchie soluzioni interessanti e vantaggiose per voi.

Parliamo di vacanze all’insegna dell’ospitalità e dell’accessibilità, ma anche della convenienza. Qui raccogliamo alcuni suggerimenti interessanti direttamente dagli amici di Village For all - V4A® Marchio Qualità Internazionale Ospitalità Accessibile, che certifica strutture turistiche (dagli alberghi ai campeggi, dai residence ai villaggi turistici agli agriturismo...) in grado di offrire una ospitalità a trecentosessanta gradi, rispondendo alle esigenze di

ciascuno – sia esso disabile, anziano, donna incinta o altro.

Per l'intera notizia:

http://www.disabili.com/viaggi/articoli-viaggi-a-tempo-libero/convenienza-e-ospitalita-in-strutture-accessibili-qualche-dritta-per-vacanze-for-all?utm_source=Mailing-Report&utm_medium=email&utm_campaign=Newsletter%20Disabili%2Ecom%2019%20agosto%202014

Fonte:

<http://www.disabili.com>

4131_2014

Cordua, e' nata una stella a quattordici anni campione mondiale Under 16

Ha soltanto quattordici anni ma è già campione del mondo nel tennistavolo paralimpico. Nella rassegna iridata giovanile di Stoke Mandeville, Lorenzo Cordua ha trionfato nella categoria Under 16, sbarazzandosi in finale del canadese Caron con un perentorio 3-0 (11-9, 12-10, 11-9). Un grande successo per il giovanissimo talento del Cus Torino, che nell'autunno del 2012 ha lasciato l'atletica per dedicarsi alla sua nuova passione, scoperta facendo qualche scambio con papà Antonio.

Nel tennistavolo, Lorenzo ha subito dimostrato di aver doti fuori dal comune e ha bruciato le tappe, guadagnandosi la prima chiamata in Nazionale già nel febbraio 2013. Non fosse bastato il successo individuale, a rendere ancora più speciale l'avventura in Inghilterra è arrivata la medaglia d'argento conquistata in compagnia del toscano Francesco Lorenzini nella prova a squadre Under 23. «Sono felicissimo perché non mi aspettavo di arrivare a questo livello in così poco tempo e di togliermi numerose soddisfazioni già quest'anno, per cui voglio ringraziare il commissario tecnico azzurro Alessandro Arcigli che mi ha dato fiducia sin da subito, il mio tecnico Vladimir Sych che mi ha fatto crescere molto e Patrizia Saccà che mi ha seguito agli inizi - spiega il pongista cussino, che prima dei Mondiali Junior ha trovato anche il tempo di dare gli esami di terza media -. È stato bello sentire il tifo dei miei genitori sugli spalti, mi hanno dato una spinta in più soprattutto nella finale perché tutti i tre set sono stati davvero tiratissimi».

Ora un po' di meritate vacanze in Puglia con la famiglia, poi si torna a lavorare per raggiungere nuovi traguardi: «Mi allenerò a fondo per fare bene ai Campionati Italiani Paralimpici, dove voglio vincere il titolo della classe 10 e poi spero di far bene anche ai Nazionali di 4ª Categoria tra i normodotati». Già, perché nonostante la disabilità congenita, il piccolo, grande Lorenzo non teme nessuno quando impugna la sua racchetta.

Fonte:

La Stampa del 11-08-2014

4132_2014

Il basket in carrozzina trasmette emozioni

VERONA. Non abbandonano l'energia e il dinamismo i giocatori dell'Olympic Basket Verona, unica squadra sportiva dilettantistica in carrozzina del veronese che diventa, quindi, modello per atleti abili e diversamente abili. Tra loro c'è chi ha messo la propria esperienza a disposizione di chi, in carrozzina, ha davvero bisogno di giocare, divertendosi, come Michele Zilocchi.

Da quanto tempo giochi a basket in carrozzina? Gioco a basket da 5 anni. Il basket è ormai diventato una delle mie attività principali e svolgo parte attiva in tutto quello che concerne la nostra associazione: attività sportive e di marketing.

Da cosa è nata l'iniziativa? Tutto è nato da un gruppo di giovani appassionati al basket tradizionale che unendo le loro forze, si sono adoperati per creare anche a Verona una realtà di basket orientata ai diversamente abili. Oggi la nostra squadra annovera atleti dai 9 ai 60 anni divisi in due squadre diverse: giovanile (fino a circa 22 anni) e regolare. L'Olympic Basket Verona è l'unica associazione sportiva di basket per disabili riconosciuta a livello agonistico di tutta Verona.

Di che disabilità si tratta? Ne esistono di vario tipo, alcune congenite che comprendono disfunzioni complesse e a volte non solo fisiche. Altre, riguardano, invece, amputazioni lesioni midollari traumatiche e poliomielite.

Quanto dura l'allenamento per un disabile? Può variare a seconda della categoria, in generale, comunque, due volte alla settimana per un paio d'ore.

Cosa motiva un diversamente abile a scegliere il basket? È questione di motivazioni. Bisogna mantenersi in forma

fisicamente e socialmente perché il basket è questione di aggregazioni sociali, si creano amicizie e tra i giocatori ci si integra splendidamente.

Come si traduce un canestro per un disabile? Un canestro è sempre e comunque un successo, perché è la conseguenza di essere stati la parte vincente di un tutto, un meccanismo fenomenale di 5 giocatori che a turno svolgono il compito al posto giusto e al momento giusto.

Oltre all'allenatore esiste un team che si occupa del sostegno dei giocatori? Sì, esiste un sostegno specifico per ogni aspetto partendo dal trasporto delle carrozzine alla gestione logistica. L'allenatore è una figura di importanza notevole soprattutto come tecnico-preparatore per affrontare al meglio lo sport ma anche le sfide con gli avversari.

Perché consiglieresti il basket ad ogni disabile? Perché trasmette emozioni uniche come una grande forza energetica e un dinamismo senza pari.

Progetti per il futuro? Auspicio che il tempo lasci un'impronta indelebile a Verona che traduca in fatti la voglia di mettersi in gioco.

Fonte:

L'Arena del 11-08-2014

4133_2014

Quei ragazzi down "oscurati" in tv di Marco Piazza

Di buono, si fa per dire, c'è solo che la notizia arriva dalla Francia. Così la smettiamo di dire che... "certe cose, solo in Italia", o che "in questo Paese ormai è tutto un derby calcistico, una rissa tra tifoserie". Accade anche Oltralpe, ma è davvero una magra consolazione. La notizia è che il Consiglio superiore per l'audiovisivo (Csa) francese, l'equivalente della nostra Agcom, il 26 luglio scorso è intervenuto contro alcuni canali televisivi che avevano trasmesso lo spot lanciato il 21 marzo scorso in occasione della Giornata mondiale delle persone con sindrome di down. A quel filmato, intitolato "Dear future mom" ("Cara futura mamma"), avevamo dedicato un post qui su Invisibili, commentando l'enorme successo mediatico della campagna, progettata in Italia dall'associazione Coordown e dall'agenzia pubblicitaria Saatchi & Saatchi.

Per chi non lo ricordasse l'idea nasceva da una lettera, realmente ricevuta dall'associazione, in cui una donna incinta, dopo aver saputo che il figlio che aveva in grembo sarebbe stato affetto da quella sindrome, chiedeva consigli e informazioni. L'idea dei creativi era stata quella di prender spunto dalla missiva, per far rispondere alla futura mamma da tante persone con la Trisomia 21, di otto nazionalità diverse. Otto testimonianze, tutte positive, per dire che anche con la Sindrome di Down si può andare a scuola, lavorare, avere amici, ci si può divertire e si può perfino essere felici. "Non devi avere paura – dicono quei ragazzi alla futura mamma – perché possiamo avere una vita piena e anche tu, nonostante le tante difficoltà, ti accorgerai che è valse la pena di metterci al mondo". Lo spot ha avuto un gran successo: milioni di visite sulla pagina di Youtube, tantissimi commenti entusiastici e vari Leoni d'oro a Cannes, nel festival della pubblicità.

Ma se a Cannes, due mesi fa, "Dear future mom" era stato premiato, a Parigi evidentemente deve aver dato fastidio a qualcuno. Da qui lo stop del Csa e la reazione delle associazioni cattoliche e di quelle dei Down. La motivazione del Consiglio superiore per l'audiovisivo è che il filmato, "benché diffuso a titolo gratuito, non può essere guardato come un messaggio d'interesse generale. Indirizzandosi a una futura madre sembra avere una finalità ambigua e può non suscitare un'adesione spontanea". In seguito al polverone politico sollevato dalla messa al bando del video l'Authority francese ha portato poi ulteriori spiegazioni sulla sua «bocciatura». E ha definito sconveniente «disturbare le coscienze delle donne che nel rispetto della legge hanno fatto scelte diverse di vita personale».

Detto che in Francia il 96 per cento delle gravidanze con sindrome di Down si conclude con l'aborto e ribadito, come hanno fatto nei giorni scorsi i responsabili di Coordown, che non era nelle intenzioni degli ideatori della campagna mettere in dubbio il diritto della donna ad interrompere volontariamente la gravidanza, mi domando se sia così difficile conciliare le due posizioni. Se sia davvero impossibile amare e far conoscere le persone con sindrome di down senza turbare le donne che hanno abortito e, al contempo, se non si possa garantire il diritto all'interruzione della gravidanza senza essere accusati di omicidio. Non può esserci una via di mezzo tra l'eugenetica e l'antiabortismo? Possibile che sia così difficile rispettare la scelta altrui, anche quando è diversa dalla propria? E' così difficile essere tolleranti?

Fonte:

Corriere della Sera - Invisibili del 11-08-2014

4134_2014

DOMANDE E RISPOSTE

Indennità di frequenza e compimento della maggiore età

Domanda

Due anni fa presentai pratica di riconoscimento invalidità per mio figlio, all'epoca minore. Ieri ho ricevuto dall'ASL la risposta con Mod A/SAN con cui si riconosce (punto 07) "minore L. 289/90 con difficoltà persistenti a svolgere compiti e funzioni proprie della sua età". Cosa vuol dire? Che gli spetta? Quali sono i suoi diritti? Nel mentre aspettava la risposta è diventato maggiorenne, frequenta l'ultimo anno di una scuola superiore.

Risposta

La definizione che il verbale di certificazione di invalidità riporta dà diritto all'erogazione dell'indennità di frequenza. Tale provvidenza economica cessa di essere erogata al compimento del 18 anno di età. Il che significa che verranno riconosciuti gli arretrati solo fino alla data di compimento della maggiore età. Si dovrà comunque dimostrare che la persona frequentava una scuola o un centro di riabilitazione.

Il problema si pone ora. La persona disabile deve essere sottoposta nuovamente a visita per verificare se sussistano i requisiti per ottenere la pensione o l'assegno e l'indennità di accompagnamento. Si deve quindi richiedere nuovamente l'accertamento dello stato invalidante.

Per approfondimento:

<http://www.handylex.org/schede/accertaic.shtml>

Fonte:

<http://www.handylex.org>

4135_2014

Notizie tratte da <http://www.agenzia.redattoresociale.it/>

Dopo di noi a casa . La storia di Gino: "Un percorso a ostacoli"

Il racconto di un uomo disabile, che dopo la morte dei genitori ha scelto di rimanere a casa propria. "Ma il comune mi passa tre ore a settimana di assistenza e devo pagarmi una badante: 9 mila euro l'anno. Unica alternativa è il ricovero, ma io non voglio"

"Raccontiamo noi l'inclusione": paure e progetti di genitori di ragazzi disabili

Dall'esperienza di un gruppo di auto mutuo aiuto di famiglie con disabilità, nasce il volume del Gruppo solidarietà, appena pubblicato da Castelpiano. Contiene le testimonianze di persone disabili e di famigliari, accompagnate da riflessioni di studiosi

Nuova missione, lo sport. Diventati disabili, ex militari si rimettono in gioco

Una nuova vita per i militari che in addestramento o nelle missioni di pace all'estero hanno riportato una disabilità. Grazie ad un accordo fra ministero della Difesa e Comitato paralimpico, oggi sperimentano molte discipline sportive, alla ricerca di quella più adatta a loro. Ecco le loro voci.

La crisi delle acciaierie produce effetti negativi anche sul lavoro dei disabili

Tk-Ast, la crisi colpisce i lavoratori disabili: la provincia di Terni annulla le chiamate per il collocamento. Il Centro per l'impiego spiega: "Di fronte alla mobilità, non potevamo creare false attese". Era previsto l'inserimento di otto persone.

Navigando senza barriere. C'è chi ci prova

Vacanze in barca a vela per tutti: potrebbe diventare tutto più semplice grazie anche all'impegno dell'imprenditore disabile Enrico Boaretto e della sua onlus Easy action Asd. Che sta provando a rendere la navigazione un'esperienza alla portata di tutte le tasche. E a Ferragosto, "Palio marinaro".

E' "autistico" la quinta parola di cui si cerca il significato su Google

Viene dopo "gesuita" (con il picco delle ricerche ad aprile, quando Bergoglio è salito al papato). Al nono posto "omofobia", al decimo "filantropo". Hanau: "E' un sorpresa positiva". "Merito" della cronaca

Disabili in Palestina, "solo una bocca da Sfamare". La storia di Hamdam

Recluso in casa fino a 12 anni, si è conquistato poco a poco la sua libertà e ora offre consulenza alle famiglie con figli disabili e lotta per i loro diritti. "Nei territori occupati e a Gaza non c'è assistenza"

Una tavola da surf motorizzata per tornare sulla cresta dell'onda

Storia di tre ragazzi che non si sono mai arresi alla disabilità e hanno ripreso a "surfare" con tavole adattate, progettate da loro e per loro. E poi hanno inventato la tavola motorizzata.

Da randagio a cane guida per ciechi: la storia di Rocco che viveva in strada

Dalle strade di porto Cesareo ha trovato finalmente una casa. Ma Igor, addestratore di cani da utilità sociale, lo sta trasformando in una guida fidata per chi non vede. "Un problema trasformato in opportunità e vantaggio"

Autismo, "cacciata dall'albergo perché mio nipote disturbava"

La denuncia di Rosa, nonna di un ragazzo autistico di 13 anni: "Vado in quell'albergo da tanti anni, ora sono arrabbiata e delusa". E chiede un "risarcimento morale". In rete scatta la solidarietà. La direzione dell'hotel respinge le accuse.

Conquista la rete il video di Carolina, nata senza braccia

In assoluta normalità fa tutto, ma proprio tutto, con i piedi. Si è laureata in educazione fisica nel 2007 e si è sposata nel 2011. Spopola su Youtube il servizio realizzato sulla sua storia dalla giornalista brasiliana. "I miei genitori mi hanno detto di inseguire i miei sogni. È quello che ho fatto".

Mondiale dei giovani: Atzori danza sulle note dell'inno ufficiale

E' stato girato negli ambienti di una vecchia fabbrica di armi trasformata in Arsenale della Pace, il videoclip in cui l'artista con i suoi ballerini è protagonista. Il brano "Ognuno ha l'età dei suoi sogni" è l' inno ufficiale del quarto appuntamento promosso dal Sermig a Napoli il 4 ottobre

Disabilità, in vacanza nelle isole. Anida: "Troppe barriere"

Il presidente Sannino ha scritto alle principali compagnie di navigazione e alle istituzioni: "Non chiediamo gratuità, ma che si creino le condizioni per rendere accessibile il tragitto". E parla di "miopia commerciale".

Figli disabili e genitori anziani: la vacanza che non c'è dei "caregiver"

Mamme sole, per cui "il riposo non esiste e la stanchezza non si recupera". Genitori anziani di figli disabili ormai adulti, "soli d'estate, come d'inverno". E ci sono le famiglie "organizzate", che non rinunciano a qualche giorno di relax. Per tutti, la stessa priorità: cura e dedizione,

Assistenti sessuali, "troppo clamore": arriva il laboratorio intimo

Lo organizza Nicola Cuomo, professore di pedagogia speciale all'Università di Bologna: "Non un convegno ma un incontro che vuol fornire serietà e rigore agli spesso superficiali e cronachistici articoli sulla stampa e dalle esperienze divulgate in Internet".

Bimba con malattia rara unica in Italia: madre lancia un appello

In Italia le persone con patologie rare sono oltre 2 milioni, di cui il 70% sono bambini in età pediatrica. Le malattie rare conosciute sono tra le 7.000 e le 8.000. L'appello "per capire se davvero non esista qualche altro caso".

Fonte:

Notizie tratte da "Redattore Sociale", Agenzia giornalistica quotidiana dedicata al disagio e all'impegno sociale in Italia e nel mondo.

Consultabile in abbonamento all'indirizzo www.redattoresociale.it

Queste le novità on line nel sito del centro documentazione del Gruppo solidarietà di Castelplanio (AN)
all'indirizzo: <http://www.grusol.it/informazioni.asp>

Lombardia. Assistenza post acuta residenziale (19/08/2014- 162,79 Kb - 6 click) - formato PDF
Welfare territoriale e non autosufficienza in Toscana (18/08/2014- 184,57 Kb - 4 click) - formato PDF
Campagna "Salviamo la Salute" (10/08/2014- 169,18 Kb - 23 click) - formato PDF
Standard ospedalieri. L'intesa Stato Regioni (10/08/2014- 2.599,02 Kb - 28 click) - formato PDF
Regioni. Osservazioni su Regolamento standard ospedalieri (09/08/2014- 90,27 Kb - 25 click) - formato PDF
Marche. Regolamento cure intermedie (residenzialità extraospedaliera) (08/08/2014- 564,56 Kb - 42 click) -
formato PDF
Terzo settore. Il disegno di legge delega del Governo (08/08/2014- 97,45 Kb - 29 click) - formato PDF
Conferenza unificata. Piano nazionale flusso straordinario cittadini extracomunitari (07/08/2014- 498,38 Kb - 25
click) - formato PDF
Il personale del Servizio sanitario nazionale (07/08/2014- 3.918,55 Kb - 34 click) - formato PDF
Lombardia. Scuola. Quali risposte su assistenza educativa e alla comunicazione? (02/08/2014- 19,67 Kb - 30 click)
- formato PDF
Marche. Gestione fondo nazionale diritto lavoro disabili (02/08/2014- 373,23 Kb - 38 click) - formato PDF
Sanità: nuovo Patto, vecchi standard (02/08/2014- 89,49 Kb - 45 click) - formato PDF
Cure palliative. Relazione al Parlamento (01/08/2014- 6.344,78 Kb - 47 click) - formato PDF
Raccontiamo noi l'inclusione. Storie di disabilità (01/08/2014- 58,06 Kb - 109 click) - formato PDF
"Lettera aperta al popolo di Gaza". Vietato criticare Israele (31/07/2014- 92,17 Kb - 57 click) - formato PDF
Istat. Trattamenti pensionistici e beneficiari. Analisi di genere (31/07/2014- 584,22 Kb - 47 click) - formato PDF
L'educatore è un maglione di lana (31/07/2014- 134,35 Kb - 88 click) - formato PDF
Patto per la salute 2014-2016: gli adempimenti e le scadenze (31/07/2014- 601,90 Kb - 79 click) - formato PDF
I comuni e la trappola dei costi standard (30/07/2014- 49,49 Kb - 67 click) - formato PDF
Istat. L'offerta comunale di asili nido (30/07/2014- 459,62 Kb - 31 click) - formato PDF
Istat. Ricerca su attività volontariato (2013) (29/07/2014- 356,44 Kb - 51 click) - formato PDF
Lazio. Gestione associata servizi sociali (29/07/2014- 58,94 Kb - 55 click) - formato PDF
Lombardia. Disabilità. Istruzione e formazione professionale (29/07/2014- 199,23 Kb - 51 click) - formato PDF
Stato-Regioni. Personale cure palliative e terapie dolore (29/07/2014- 1.072,14 Kb - 40 click) - formato PDF
StopOPG sullo stato di attuazione della Legge sul superamento OPG (29/07/2014- 825,06 Kb - 31 click) - formato
PDF
Osservazioni sul Libro Bianco del sistema sociosanitario in Lombardia (27/07/2014- 120,83 Kb - 60 click) -
formato PDF
Quando il welfare non è un investimento sociale (26/07/2014- 188,27 Kb - 83 click) - formato PDF
Fermate questo massacro! (24/07/2014- 128,22 Kb - 95 click) - formato PDF
Interventi sociali dei Comuni. Le novità dell'indagine Istat 2011 (24/07/2014- 99,56 Kb - 108 click) - formato PDF
Piano Casa: a rischio diritti di cittadinanza rifugiati più vulnerabili (24/07/2014- 54,70 Kb - 42 click) - formato PDF

Fonte

newsletter <http://www.grusol.it>

4137_2014

SPAZIO LIBRI

Margherita Di Virgilio (a cura di)

Manuale per operatori addetti all'assistenza

Milano, FrancoAngeli, 2005

Il volume analizza gli aspetti teorici e tecnici fondamentali per formare operatori in grado di svolgere le mansioni di propria competenza e di saper collaborare efficacemente.

Marco Lodi e altri

Non più soli nel disagio

Milano, FrancoAngeli, 2005

Con l'obiettivo di offrire un contributo alla riflessione dei docenti sulla propria professionalità di fronte a una scuola in cui sono presenti molti ragazzi con difficoltà, gli autori propongono un metodo di intervento, anche attraverso le storie dei ragazzi protagonisti.

Adriana Dalponte, Franca Olivetti Manoukian (a cura di)

Lavorare con la cronicità

Roma, Carocci, 2004

Uno strumento prezioso per capire meglio gli orientamenti guida, le scelte valoriali, i quadri di riferimento e i principi cui ci si ispira, per poter ridare spessore e contenuto agli atti di ciascuno e dei tanti che a vario titolo sono presenti nelle situazioni di gestione della cronicità.

...PER AVERE QUESTI LIBRI...

Se desiderate leggere questi libri potete acquistarli o consultare il catalogo del Polo ferrarese dell'SBN (Servizio Bibliotecario Nazionale), il catalogo collettivo delle biblioteche civiche di Ferrara in cui potete ricercare se il volume desiderato è presente in una delle biblioteche aderenti al Polo e se è disponibile per il prestito.

Tutela dei soggetti rispetto al trattamento dei dati personali:

Avvertenza DLgs 196/2003 - gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono: o da richieste dirette di inserimento in rubrica, o da comunicazioni pervenute al nostro Centro, o da elenchi e servizi di pubblico dominio reperibili in internet. Questi verranno visionati e utilizzati esclusivamente dal Centro H per l'invio del bollettino quindicinale e di altre eventuali informazioni. Se il suo indirizzo di posta elettronica è stato utilizzato a sua insaputa o qualora non desiderasse più ricevere comunicazioni da